



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 4 settembre 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

QUESTA MATTINA LA RIUNIONE DEL "PROGETTO SISTEMA FLORIO"

Disabilità, Centro Australia polo di eccellenza in fase di diagnosi: la proposta

AVELLINO- Torna a riunirsi il gruppo di lavoro "Nuovo Progetto sistema Florio", nato qualche mese fa per seguire da vicino la riorganizzazione del Centro Australia. Lo farà questa mattina alle 10:30 nella struttura di Contrada Amoretta alla presenza del dottor Emilio Fina, Capo Dipartimento Salute Mentale; Camillo Vittozzi, neuropsichiatra infantile ed esperto di autismo, il Presidente dell'Aipa Elisa Spagnuolo e il portavoce Michelangelo Varrecchia, insieme ad alcune mamme di bambini affetti da autismo. La presenza dei membri dell'Ai-

pa non è casuale, considerato che scopo dell'incontro odierno è quello di affrontare il tema dell'autismo in fase di riabilitazione. La volontà del gruppo di lavoro è quella di creare una piattaforma logistica che mira a far diventare il Centro Australia polo di eccellenza dell'irpinia non solo per la cura delle diverse abilità, ma soprattutto in fase di diagnosi.

Oggi si parlerà di autismo, e nei prossimi incontri verranno affrontati i temi riguardati tutte le altre forme di disabilità dei bambini oltre all'autismo: distrofia muscolare, sclerosi multipla, spasticità, cecità e sordomutismo.

Scopo degli incontri, dunque, quello di licenziare un progetto per il nuovo Centro Australia per lo sviluppo infantile.

Affinchè questo possa avvenire, la questione più spinosa da affrontare è quella relativa al reperimento delle risorse finanziarie e umane. Fondamentale, in questo senso, il ruolo dell'Asl Avellino che dovrà attivarsi seguendo le linee guida del Ministero della Sanità sull'Autismo e quelle della Regione Campania stabilite nel 2009.

«Fino ad oggi», spiega Varrecchia, «il Centro Australia si è fatto carico della cura delle patologie dei bambini affetti da diverse abilità, ma è tempo di andare oltre, per garantire anche alla provincia di Avellino un punto di riferimento per la diagnosi della malattia».

Obiettivo generale al quale noi tendiamo e di fare in modo che il Centro Australia diventi il cervello dell'abilitazione e riabili-

tazione infantile per tutte le disabilità. Noi presenteremo il nostro progetto e se l'Asl gioca fino in fondo il proprio ruolo nella fase interlocutoria con la Regione Campania con la presentazione di un adeguato piano preventivo economico, davvero il raggiungimento dell'obiettivo è a portata di mano e il Centro Australia diventerà un vero e proprio polo di eccellenza nella diagnosi infantile della patologia spesso incomprensibile, oltre che della terapia».



Una festa di sport, amicizia e solidarietà

700 i partecipanti, vittoria per Alessandro Barretta, una parte del ricavato devoluto a Telethon

• Lucia De Nisi

Il team della Podistica Valle Caudina e tutti coloro che hanno collaborato per l'ottima organizzazione, hanno regalato a Montesarchio, con la XI edizione della "StraMontesarchio", una splendida giornata. Sport, sana competizione, goliardia, amicizia e solidarietà. Un'organizzazione puntuale, meticolosa, presente in tutte le fasi dell'evento grazie alle tante forze in campo, coordinamento di prim'ordine, tantissimi atleti al via, più di 700, record assoluto nella storia della gara, tutti al centro delle attenzioni dell'organizzazione. La StraMontesarchio, negli anni ha saputo evolversi dal punto di vista organizzativo, anche e soprattutto grazie ad un team rinnovato, con tanti e ottimi atleti tesserati, con un team di responsabili, Pietro Meccariello e Menotti Colandrea in particolare, che sa il fatto suo e sa come fare della propria gara una gara di qualità assoluta. Bellissima anche la sinergia con Telethon, con i piccoli Gabriele e Ciccio protagonisti più di tutti. E con loro la solidarietà della Podistica Valle Caudina, attraverso la devoluzione di parte delle quote di iscrizioni alla fondazione, che tanto fa per combattere le malattie genetiche e rare. Fra i partecipanti alla corsa, dobbiamo ricordare anche la consigliera comunale delegata allo sport, Alfonsina Dello Iacovo, atleta della Podistica Valle Caudina, e che a fine gara ha poi premiato insieme al sindaco Damiano i vincitori.

Dello Iacovo, ha sottolineato l'importanza dello sport come stile di vita, ed ha espresso soddisfazione per il successo della manifestazione. Anche il sindaco Damiano, ha espresso parole di elogio per l'associazione. Momenti di commozione, quando Mimmo Schettino della Telethon ha consegnato una targa ricordo all'associazione, e quando è stato ricordato da Marco Amoriello, che la "StraMontesarchio" è dedicata al dott. Enzo Compare, atleta ideatore della gara, che amava dire per superare la fatica: "Ce la possiamo fare".

I numeri della gara - Il percorso di 10 km., ha visto un confronto agonistico di spessore, favorito tra l'altro dall'assegnazione dei titoli regionali societari/Master su strada Fidal. In campo maschile un trio a condurre al primo passaggio (sul piede dei 3'12"/13" a km): Enrico Signorelli, Gennaro Varrella e Antonello Barretta. A fine gara però è stato Antonello Barretta a spuntarla, per soli 6", su Gennaro Varrella. Terzo al traguardo Enrico Signorelli, per l'Amatori Vesuvio (Enrico ha chiuso in 33'22", a 30" da Gennaro). Al sempre bravo Peppe Angelillo e a Mario Capuani la quarta e quinta posizione. Tra le donne una bella e convincente vittoria per Margherita Goglia (Podisti Alto Sannio). Sempre in testa l'atleta del team di Gerardo Ranieri, ed in testa e solitaria è arrivata al traguardo: per lei 41'04". Ritorno alle gare per Cathy Barbatì, che sapeva di non essere in forma prima del

via, ma comunque ha saputo gestire al meglio la sua seconda posizione, portandola fino all'arco d'arrivo: 41'33" finale. Ottima terza, come sempre brava a gestirsi, Jean D'Argenio (Run For Life): 42'31". Quarta e quinta posizione per l'ottima prova di Anna d'Avino (Pod. San Giorgio del Sannio) e per Patrizia Picardi, Budokan Portici.

Il Titolo Regionale di Squadra campione della Campania per i Master Fidal, 10 km su strada è andata all'Amatori Vesuvio, il

Team di Raffaele Cerciello, seconda società il Road Runner Maddaloni e terza società (a solo un punto di distanza) la Podistica Valle Caudina . In campo femminile il titolo di squadra campione 2013 è andato, con grandissimo merito, alle scatenate, brave e simpatiche ragazze della Salerno Running Club, con un giustamente emozionante Arcangelo Musella attorniato dalle ragazze al momento della proclamazione. Premiati anche gli over 60, 70, ed 80.

I test In regione disponibili 1.000 posti Campania, novemila aspiranti medici

Lunedì prossimo la prova di selezione

Al via agli esami di accesso alle facoltà a numero chiuso della Campania. Per primi è toccato agli aspiranti veterinari. Oggi tocca alle lauree triennali. La facoltà più ambita resta Medicina: alla «Federico II» ci sono 1.500 candidati in più rispetto al 2012. Alla Sun si sono candidati in 2.571 per i 400 posti a

Medicina ed i 24 ad Odontoiatria. Alla Federico II 5.228 i candidati per soli 413 posti a Medicina. A Salerno 1.502 per 200 posti.

A PAGINA 3 **Agrippa**

Lauree e giovani

La professione medica anche in Campania conserva intatto il suo appeal nonostante il rapporto molto basso tra concorrenti e disponibilità

Medicina: 9300 candidati per 1100 posti L'Ordine critico sul «bonus maturità» Napoli, lunedì esami di ammissione a Monte Sant'Angelo Zuccarelli: «Sui criteri di selezione restano zone d'ombra»

NAPOLI — Sono stati 1280, a fronte di soli 54 posti disponibili, gli aspiranti veterinari ad inaugurare, ieri, le prove di selezione per l'accesso alle facoltà a numero chiuso della Campania. Da oggi si svolgeranno gli altri esami di ammissione, a partire dai test per l'accesso alle professioni sanitarie. Alla Seconda Università di Napoli (Sun) sono giunte 3.352 domande per 900 posti disponibili. Ancora più numerose sono quelle pervenute alla Federico II: 3.704 iscrizioni al test per 750 posti. Ma al solito è l'immatricolazione a Medicina a rimanere il traguardo più ambito. Gli esami di ammissione si svolgeranno il 9 settembre. Si sono candidati in 2.571 per i 400 posti a Medicina e i 24 ad Odontoiatria della Sun. Alla Federico II le cifre sono ancora più elevate: sono infatti 5.228 i candidati all'Ateneo federiciano per soli 413 posti disponibili. Alla facoltà di Medicina di Salerno sono 1.502 per 200 posti. In tutto, 9300 concorrenti per circa 1000 posti.

Tra le novità, oltre alla graduatoria nazionale, il «Bonus maturità»: da 1 a 10 punti vengono assegnati ai neodiplomati che abbiano riportato un voto di almeno 80/100 all'esame di maturità; i punti serviranno per scalare la classifica unica nazionale, offrendo la possibilità ai ragazzi di scegliere la sede della facoltà preferita. Un numero straordinario di partecipanti, circa 84mila in tutta Italia, che conferma ancora

L'attesa

una volta il grande appeal di queste facoltà sulle nuove generazioni. E la Campania non fa certo eccezione. Ma è sulle modalità di svolgimento dei test che negli ultimi mesi si sono susseguite critiche e polemiche. «Qualche passo in avanti rispetto agli scorsi anni lo si è fatto — ha commentato il presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Napoli, Bruno Zuccarelli —. Lunedì, molte giovani leve, aspiranti medici e odontoiatri d'Italia, si siederanno per la prima volta sui banchi delle facoltà di Medicina od Odontoiatria per sostenere una prova d'esame certamente impegnativa che oggi ha molte luci, ma anche qualche ombra. Finalmente, e questo è senza dubbio un elemento positivo, non ci si affida più esclusivamente ad un quiz. Metodologia che penalizza oltremodo quanti non hanno confidenza con pallini e crocette, ma che non per questo non sono preparati o potenzialmente ottimi studenti. Ora si terrà

anche in considerazione il curriculum, e quindi si guarderà anche alla storia scolastica dei candidati».

Ben più discusso è il fattore di correzione attribuito alla scuola d'appartenenza. Per accedere alle Facoltà di Medicina e Odontoiatria contano anche i punti relativi al voto di maturità, ovvero il «bonus maturità». Per calcolarlo si deve fare riferimento ai percentili che ogni istituto superiore assegna in base al punteggio della maturità ottenuto da tutti gli studenti globalmente (quindi più maturati con voti alti, più percentili e bonus). In linea generale chi ha avuto una votazione di 80 centesimi avrà un punto in più di bonus e chi si è maturato con 100 e lode ben 10. «Un criterio, questo — continua Zuccarelli — che si dovrà valutare nel tempo, rispetto al quale saranno probabilmente auspicabili delle correzioni». Infine, il presidente dei medici partenopei tiene a raccomandare: «Per non alimentare ulteriori polemiche, e per garantire a tutti esami giusti, è necessario che tutti si impegnino affinché i test

si svolgano nel pieno rispetto delle regole e in un contesto del tutto cristallino. Sono certo che non ci saranno intoppi e che tutto andrà nel migliore dei modi». Le prove della Federico II si terranno presso il Complesso Universitario di Monte S. Angelo di via Cinthia a Napoli. I candidati sono convocati alle ore 8 e dovranno presentarsi muniti di: un valido documento di riconoscimento (carta d'identità, patente automobilistica munita di fotografia, passaporto, tessera postale, tessera di riconoscimento rilasciata dalle Amministrazioni dello Stato, porto d'arma); fotocopia del documento di riconoscimento presentato per l'identificazione, che sarà trattenuta all'atto dell'identificazione; ricevuta di iscrizione alla prova effettuata esclusivamente in modalità on - line attraverso il portale University (www.university.it); attestato del versamento effettuato, come previsto dal bando di concorso.

Angelo Agrippa

Ieri le prove: 954 partecipanti per sole 54 immatricolazioni

Veterinaria, il preside protesta: «A noi meno posti di Perugia»

NAPOLI — «La Campania è la quarta regione in Italia, per patrimonio zootecnico, eppure il corso di studi in Veterinaria della Federico II è il terz'ultimo. Quanto ai posti disponibili per le immatricolazioni, c'è un problema di lobby che interferiscono con le scelte del ministero e ci penalizzano». Nel giorno del test di selezione, che si è svolto ieri a Monte Sant'Angelo, Luigi Zicarelli, il preside di Veterinaria, non risparmia frecciate. Scorre i numeri — a Napoli 1280 iscritti al quiz, 980 partecipanti, solo 54 i posti disponibili — e si lascia andare ad una riflessione polemica. «Avevamo chiesto al ministero più immatricolazioni — dice — ma non ce le hanno date. Ovviamente non ho potuto che adeguarmi, però non posso fare a meno di notare che Veterinaria a Pisa ha ottenuto 62 immatricolazioni, a Perugia 70, a Teramo 70, a Bari 80. Senza nulla togliere ai colleghi ed agli studenti di queste città, vorrei ricordare al ministero che nel solo settore delle bufale in Campania lavorano 15.000 addetti. L'equivalente di tre stabilimenti Fiat di Pomigliano d'Arco. Insomma, qualche posto in più ce lo meriteremmo. Nella sede attuale, che è a ridosso di via Foria, potremmo immatricolare tranquillamente almeno settanta studenti ogni anno». Anche quest'anno, invece, ci si è fermati a quota 54. Il rapporto tra i candidati che hanno preso parte alla prova

- un quiz a risposta multipla con domande di matematica, fisica, chimica, biologia e logica - ed i posti disponibili è dunque prossimo a venti ad uno.

Superata la boa dei quiz, ci si appresta all'inizio dei corsi e si attende con ansia il bando per l'avvio dei lavori di realizzazione della nuova sede all'interno dell'ex ospedale del Frullone. Spesa prevista: circa 18 milioni di euro. La nuova casa di Veterinaria sarà nella struttura che fu diretta da Sergio Piro, tra i fondatori della psichiatria democratica in Italia, e che già accoglie l'ospedale veterinario gestito dalla Asl Napoli 1 in collaborazione con l'università. Sfuma definitivamente, dunque, l'ipotesi Monterusciello.

Il progetto di costruire la nuova Veterinaria nell'area flegrea risaliva agli anni novanta. L'ateneo aveva appaltato e pagato i progetti preliminari, destinati ora a restare in un cassetto. L'operazione Monterusciello, del resto, aveva un che di faraonico. Si prevedeva una spesa di 104 milioni di euro.

Fabrizio Geremicca

La polemica di Zicarelli

«Avevo chiesto al Ministero più posti ma non mi hanno dato ascolto, eppure in Campania nel solo settore bufalino lavorano quindicimila addetti»

AMBIENTE

L'intervento del referente cittadino Alessandro Gatto sull'utilizzo della falda freatica contaminata dallo sversamento rifiuti

Acqua inquinata per coltivare, l'allarme del Wwf

CASAL DI PRINCIPE. **Alessandro Gatto**, referente cittadino del WWF per del settore inquinamento e rifiuti dell'agro aversano solleva il problema dell'utilizzo dell'acqua. "Dei rifiuti tossici sversati, ad esempio, nel terreno posto sul retro del campo sportivo di Casal di Principe (solo per prendere in esame uno dei tantissimi siti inquinati dell'agro aversano) si sapeva già da una ventina di anni. Si tratta di quel terreno rimasto incolto per sempre che si nota immediatamente a sinistra del campo sportivo se lo si guarda dalla superstrada "Nola Villa Literno" - ponendosi in direzione Villa Literno. Ma il punto ora è cercare di arginare il problema" afferma in una nota trasmessa alla stampa. "Secondo noi del WWF si deve -continua Gatto- innanzitutto vietare l'utilizzo dell'acqua di prima falda freatica (ci risultano notizie discordanti circa l'utilizzo di queste acque) e passare all'agricoltura "NO FOOD" in quei siti, come quello suddetto, che sono stati già

caratterizzati come inquinatissimi. Ovviamente l'agricoltura "NO FOOD" deve essere pensata in maniera scientifica e si deve realizzare un piano di fattibilità tecnico ed agroeconomico per realizzare le filiere specifiche. Ma i siti inquinati le Istituzioni già li conoscono !!!". " Non si deve perdere altro tempo" incalza. Poi aggiunge "Si deve passare subito all'operatività delle bonifiche e alla soluzione del problema". "Altro problema inquietante -continua l'esponente del WWF- è che il nostro sito inquinato, denominato "agro aversano e litorale domizio-flegreo" è stato declassato durante il Governo precedente all'attuale da SIN (sito di interesse nazionale, individuato con la legge n° 426/98) a SIR (sito di interesse regionale), vale a dire che se prima il sito suddetto doveva essere bonificato dal Governo

Nazionale ora il sito dovrebbe essere bonificato dalla Regione Campania". "Ci chiediamo: si attuerà mai questa bonifica tanto attesa quanto promessa" conclude la nota che lascia un messaggio di allarme subliminale.

ANTONIO ARDUINO

Emigrare o rimanere il dilemma degli anziani

MARIANO D'ANTONIO

L'EDICOLANTE da qualche tempo quando mi vende i giornali sorride. Tifa per la squadra di calcio del Napoli, ne segue le sorti con entusiasmo, è soddisfatto perché, dice, le gesta dei calciatori suoi beniamini lo rianimano spargendo una spruzzata di ottimismo sulle sorti della nostra città. Lo stesso sentimento esprimono altre persone che incontro e saluto ogni giorno: si sentono soddisfatti come tifosi napoletani. Uno di loro sostiene che da quando il Napoli vince avverte di essere meno solo in Italia. Luisa bene che come italiani nel complesso siamo alquanto isolati dal resto d'Europa. Inglese, tedeschi, francesi ci imputano gravi responsabilità:

alle ultime elezioni abbiamo votato massicciamente per un ex comico oppure per un perenne venditore di tappeti, di illusioni, di bugie. È vero. Ma se gli italiani sono soli, i napoletani, dice il mio interlocutore, lo sono ancora di più. Responsabili del nostro isolamento sono i politici locali come il sindaco di Napoli che, dopo il flop della lista arancione alle ultime elezioni politiche, fuori della nostra città non l'ascolta più nessuno e il presidente della Regione che, seduto su un tesoretto di 4 miliardi di fondi europei non ancora spesi e di 482 milioni degli stessi fondi non ancora impegnati, assiste al declino dell'economia locale lanciando messaggi consolatori a chi non ha un lavoro. La solitudine dei napoletani è avvertita soprattutto dai giovani che la

traducono come mancanza di prospettive e, se possono, emigrano per luoghi più ospitali, in Italia o all'estero. Ma pure gli anziani sono delusi della condizione urbana degradata e talvolta anch'essi accarezzano l'idea di lasciare Napoli. Un gruppo di persone della terza età, già professionisti, insegnanti, dirigenti di qualche ente, tutti pensionati, ci riuniamo periodicamente a casa di uno di noi per discutere un libro che abbiamo letto o per commentare un evento che ci appassiona, insomma per sentirci vivi, forse ancora utili. Tra gli argomenti toccati c'è qualche esperienza personale della situazione comatosa in cui è precipitata Napoli, eccezione fatta per le sorti della squadra di calcio. Nelle nostre discussioni i

servizi della sanità pubblica locale sono valutati nel complesso buoni e soddisfacenti.

SEGUE A PAGINA IX

EMIGRARE O RIMANERE IL DILEMMA DEGLI ANZIANI

MARIANO D'ANTONIO

(segue dalla prima di cronaca)

Medici, infermieri, personale amministrativo di ospedali, laboratori e presidi delle Asl, a quelli che tra noi data l'età deve ricorrervi anche frequentemente, risultano competenti ed efficaci, anche se le liste d'attesa per una prestazione sanitaria sono lunghe e chi può le evita ricorrendo ai servizi a pagamento, ai cosiddetti servizi *intra moenia*.

Il punto più dolente è invece per noi anziani il trasporto pubblico locale. Autobus pochi, sporchi e sgangherati attraversano raramente la città mettendo a dura prova la pazienza dei napoletani. Una delle linee della metropolitana, quella detta B che dalla zona flegrea arriva alla stazione centrale e si arresta poco oltre, è servita da carrozze cadenti. Le quattro funicolari funzionano, ma se qualcuna si ferma per un imprevisto è problematico raggiun-

gere la zona di collina servita. Nel nostro piccolo club di pensionati commentiamo amaramente il disagio delle persone anziane quando devono spostarsi da un punto all'altro della città. Avendo superato i sessant'anni, ci diciamo, siamo probabilmente immunizzati da microbi e bacilli sparsi dappertutto per le cattive condizioni igieniche in cui sono tenuti i mezzi pubblici. Chi di noi però è costretto a viaggiare su un autobus deve tenere in buona forma muscoli e ossa che gli autisti mettono a dura prova accelerando e frenando il veicolo spesso senza motivo, talvolta intavolando discussioni animate con qualcuno, parlando al telefonino di faccende private ma ad alta voce forse per socializzare i loro crucci personali, ben sapendo che la loro guida spericolata e

rischiosa per i passeggeri non sarà sanzionata da nessuno perché gli scarsi controllori si dedicheranno a verificare appena il biglietto dei viaggiatori.

Uno di noi pensionati si è trasferito in una città del nord e, tornato per incontrare gli amici che ha lasciato a Napoli, racconta le prime esperienze che ha vissuto altrove. Si è recato negli uffici comunali della nuova cittadina che ha scelto, per sistemare qualche pratica amministrativa, e mentre si guardava attorno è stato avvicinato da un'impiegata che gli ha chiesto come potesse essergli utile, stupito le ha esposto i suoi problemi e in poco tempo col suo aiuto ha risolto allacciamento di utenze, carta sanitaria e quant'altro fosse necessario. Il confronto con i servizi offerti da un ufficio del Comu-

ne di Napoli, con la disponibilità e la cortesia, si fa per dire, dei nostri impiegati comunali è un confronto impari. Da questo e da altri racconti di napoletani che, andati in pensione, hanno spostato la residenza altrove, magari in una città situata in un'area a nord di Roma, chi frequenta il nostro club informale della terza età ricava notizie su piccoli paradisi accessibili in altri territori. Scopre così i vantaggi della civiltà, dei servizi pubblici ben funzionanti, delle buone maniere diffuse tra la popolazione, del rispetto goduto dagli anziani, della maggiore sicurezza personale. È perciò tentato di rinunciare al disordine, al caos, all'improvvisazione, all'incertezza del vivere all'ombra del Vesuvio. Sull'altro piatto della bilancia mette quanto perderebbe abbandonando

Napoli. Perderebbe la rete di amicizie costruite negli anni. Salterebbe la discussione dell'ultimo film di Sorrentino. Gli mancherebbe la critica di chi ha letto il recente giallo di de Giovanni. E poi dove trovare il clima mite della città di Partenope? La vista ancora emozionante di un'alba vista da via Caracciolo? La fascinazione di un popolo imprevedibile e talvolta ancora generoso? Rimane perciò sospesa la domanda se chi lascia Napoli in tarda età, è sicuro di guadagnare altrove più di ciò che perde qui da noi.

LA LUNGIMIRANZA DEI GIOVANI

di ANGELO LOMONACO

Il dato è inequivocabile: se in Campania 9.301 ragazzi hanno presentato domanda per partecipare al test d'ammissione ai corsi di laurea in Medicina, vuol dire che il camice bianco esercita ancora un grande fascino. Confrontando il dato regionale con quello nazionale si evince poi che qui che la professione è più ambita che altrove: i candidati sono complessivamente 84 mila, quindi più di uno su dieci è campano. Ma qualche elemento interessante emerge anche dai dati dei singoli atenei. L'Università di Salerno e il Secondo Ateneo di Napoli registrano rispettivamente 1.502 e 2.571 domande con un lieve decremento sull'anno accademico precedente. Alla Federico II, invece, c'è un vero e

proprio boom con 5.228 richieste, quasi 1.400 in più. Questo dato può apparire contraddittorio nell'anno in cui è stata adottata per la prima volta la graduatoria nazionale. Invece, con ogni probabilità, è stata proprio la nuova classifica «unica» a determinare il fenomeno. In passato, infatti, considerando che le prove di ammissione si tengono contemporaneamente in tutta Italia, molti aspiranti medici presentavano domande in altre sedi per trovare una concorrenza meno folta. Con il senno di poi, si può concludere che anche nell'ambito del territorio regionale, per lo stesso motivo, alcuni sceglievano di sostenere i test per esempio a Salerno piuttosto che a Napoli. Con la graduatoria nazionale questa motivazione è caduta: i primi nella classifica generale, a scala-

re, avranno la possibilità di iscriversi a uno dei corsi che hanno già indicato, in qualsiasi parte d'Italia.

Resta l'entità del fenomeno generale, dell'enorme numero di ragazzi italiani, e ancor più campani, che puntano a vestire il camice bianco. Difficile verificare un rapporto di causa-effetto, ma questo fenomeno fa il paio con la crescente carenza di professionisti nelle strutture ospedaliere, più volte denunciata dalla Federazione degli Ordini dei medici. Dopo il boom professionale degli anni '70, negli anni '80 fu istituito il numero programmato nelle facoltà mediche. Successivamente, a causa della crisi della sanità pubblica, la Campania e altre Regioni hanno bloccato il turnover. Il risultato è che per i medici andati o in

procinto di andare in pensione non ci sarà un numero adeguato di successori pronti a subentrare quando i piani di rientro avranno finalmente sortito gli effetti auspicati o quando l'esigenza di personale medico avrà superato le preoccupazioni economiche. La Campania è esattamente in questa situazione. Forse i giovani aspiranti medici hanno capito prima di altri che la strada per loro dovrà inevitabilmente riaprirsi.

IL COMMENTO

E' un diritto di tutti

di FRANCO RUSSO*

La sanità è un diritto di tutti: quella buona, che rende servizi efficienti senza intaccare i limiti imposti dall'alto, non deve essere toccata, per nessuna ragione. Non bisogna intaccare la parte sana di un bilancio solo perché ordini superiori lo prevedono e quanto sta succedendo ad Avellino è scandaloso e paradossale.

Facciamo un po' di chiarezza: la sanità irpina fa capo a due aziende, la "Azienda Ospedaliera Moscati", diretta dal dottore Pino Rosato, che amministra la cosiddetta Città Ospedaliera di Avellino e la "Azienda Sanitaria Locale" (A.S.L.), diretta dall'ingegnere Sergio Florio che gestisce il resto della sanità provinciale sia territoriale che ospedaliera (con le relative strutture ospedaliere di Solofra, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi).

La sanità campana è invece da anni commissariata per debiti: i commissari, mandati dal governo nazionale, sostituiscono l'assessore alla sanità e creano piani che il presidente della Regione, Caldoro, de-

ve approvare ma si sono occupati, dal loro insediamento, solo e soltanto del contenimento dei costi e dei conti.

Sotto l'ordine dei tagli lineari dei commissari regionali l'A.S.L. irpina, tra le più virtuose della regione, ha tagliato decine di milioni di euro di spesa e l'Azienda Ospedaliera Moscati non ha potuto investire in nuove assunzioni aggravando una situazione già difficile all'interno dell'ospedale di Avellino.

Adesso però si è passato il limite dell'arroganza e della protervia: non solo i milioni risparmiati dall'A.S.L. (con conseguente riduzione dei diritti dei cittadini, declassati a cittadini di serie B) non sono stato ridistribuiti sul nostro territorio provinciale (come è naturale che sia) bensì usati per mettere una pezza all'enorme voragine dei debiti della sanità napoletana, ma Caldoro, nel concedere deroghe alle assunzioni per le strutture ospedaliere, ha dimenticato il Moscati (la città ospedaliera), che da anni su questo ed altri temi aspetta risposte dalla Regione Campania.

La situazione non è più sostenibile: non vogliamo perdere i diritti alla assistenza sanitaria e non vogliamo vedere smembrata la città ospedaliera ed è inconcepibile che in un paese sedicente civile si aspetti 10-

12 ore al pronto soccorso e molti mesi per la prenotazione di un esame o di una visita specialistica.

Ad essere minacciata è l'intera Irpinia, senza distinzione, dalla città capoluogo ai comuni più lontani: per questo serve urgentemente una mobilitazione generale di tutta la provincia, con in testa il sindaco di Avellino (e dell'Irpinia), che potrebbe concludersi con un gesto forte: una seduta straordinaria di consiglio comunale, da tenersi o sotto la città ospedaliera, simbolo della crisi che stiamo vivendo, o sotto il palazzo della Regione Campania a Napoli.

Ora più che mai è il momento di unire le forze: la salute è un tema che coinvolge tutti ed un colpo di mano dall'alto è intollerabile quanto nocivo.

**Consigliere comunale e vice capogruppo del Partito democratico della città di Avellino*

